



Aldous Huxley

L'ISOLA CHE NON C'È

DI MARIO LORENZETTI

**Autore di romanzi
di successo come
*Il mondo nuovo,
Giallo cromo
e I diavoli,*
ma meno conosciuto
in Italia per i
contenuti filosofici
delle sue opere
narrative e dei saggi,
Huxley incontra il
buddhismo tantrico
nel suo percorso di
ricerca spirituale**

Nell'ambito della cultura europea e occidentale in genere, vi sono e vi sono stati molti intellettuali e ricercatori spirituali, che per varie ragioni sono prossimi alle culture dell'oriente.

Nel nostro secolo, una delle figure più significative a questo riguardo è quella di Aldous Huxley (Godalming, Gran Bretagna 1896 - Hollywood 1963).

Huxley è stato profondamente affascinato dall'oriente e in particolar modo dal buddhismo, e da tutte quelle scuole mistiche che situano l'esperienza spirituale in una dimensione sperimentabile e non in un universo di fede dogmatica e indimostrabile.

Huxley ha subito il forte fascino di quelle scuole che situano l'esperienza della beatitudine e della conoscenza del sacro in questa vita piuttosto che oltre la frontiera della morte. Huxley è stato inoltre un ricercatore spirituale che si è posto in prima persona, al di fuori delle chiese e dei loro dogmi di fede.

Nella sua ricerca si orienta verso la filosofia perenne, che altro non è che il cuore dell'esperienza mistica, quell'elemento gnostico universale presente in tutte le tradizioni spirituali di ogni latitudine. Tutto ciò è strettamente collegato al buddhismo: egli concepisce tale religione, e in modo particolare il Mahayana, come la forma più vicina alla filosofia perenne. Esso infatti incarna maggiormente quei principi di

universalità, di esperienza diretta, di astoricità propri di una tradizione che fa suo il principio di un'esperienza divina, priva di un dio personale. Come afferma Cesare Scurati (*Aldous Huxley, saggi sull'educazione*) tre sono gli elementi che caratterizzano l'opera di Huxley: la formazione evolucionista, la lezione del buddhismo tantrico e l'esperienza psichedelica. Qui ci occuperemo del secondo di questi aspetti, anche se in Huxley essi non sono così scindibili, ma strettamente connessi. Gli elementi che lo collegano direttamente al buddhismo sono presenti tanto in alcune opere (*L'isola, Il Tempo si deve fermare*) che nella sua vita, nella concezione e nei rituali sia per la morte di sua moglie

Maria sia per la sua stessa morte.

In questa sede ci occuperemo del romanzo *L'isola*, la più importante e matura delle sue riflessioni sul buddhismo e la ricerca interiore.

Quest'opera testimonia l'evoluzione spirituale dell'autore, che dagli anni '30 in poi si sviluppa attraverso un percorso destinato ad approdare a una forma di buddhismo *personale*, che tuttavia ha tutte le caratteristiche dei fondamenti del dharma, ma vivificato da un'adesione non dogmatica, che badava alla sostanza e ai contenuti dell'esperienza spirituale piuttosto che ai simboli o alla forma dell'insegnamento.

"Non abbiamo una chiesa ufficiale, la nostra religione pone l'accento sull'esperienza immediata e deplora la fede nei dogmi non accertabili e gli stati d'animo ispirati da tale fede..."

"E insieme all'esperienza trascendentale, noi coltiviamo sistematicamente lo scetticismo, scoraggiando i fanciulli dal prendere troppo alla lettera le parole, insegnando loro ad analizzare tutto ciò che odono e leggono".

Nell'evoluzione spirituale dell'autore possiamo assistere a tre tappe fondamentali: la prima è costituita da *Il mondo nuovo* dove viene affermato il negativo, ciò che Huxley contrasterà sempre nella sua vita: la spersonalizzazione, l'alienazione dell'individuo dalla sua sacra interiorità; la seconda è



costituita da *Fini e mezzi*, ma anche dalla *Filosofia perenne*. In essi vengono affermati i principi teorici della liberazione e della salvezza dell'uomo, la sua tolleranza sul piano sociale e ideologico, il suo pacifismo senza compromessi in un mondo che si preparava alla seconda guerra mondiale o si guardava sgomento dopo Hiroshima. La terza e ultima tappa è costituita dall'*Isola*, dove vengono elaborate le possibilità attuative dei principi teorici.

B.L. Chakoo, Isaia Berlin e Timothy Leary sono tra i critici quelli che hanno meglio colto il pensiero di Huxley. Il primo, autore di *Aldous Huxley and Eastern Wisdom* raffronta i contenuti della ricerca di Huxley con gli insegnamenti del Vedanta e delle filosofie dell'India. Il secondo colse l'importanza di Huxley come precursore, l'annunciatore delle nuove scienze psicofisiche. Timothy Leary inoltre definì *L'isola* un grande libro che sarebbe diventato ancora più grande, perché come tutti i grandi libri non è stato capito, esso precorre troppo i tempi. Dice Leary: c'è troppo da prendere, troppo; *L'isola* è un continente, una galassia di libro.

A livello superficiale può essere letto come fantascienza. Ma in esso c'è molto di più, è un trattato sull'utopia, la dichiarazione finale di Huxley su come trarre il miglior frutto da entrambi i mondi. Tratta di libertà individuale e responsabilità sociale. Di est e ovest. Di entrambi gli emisferi cerebrali. Di azione e quietismo. Di tantra e arhat. Di verbale e non verbale. Di lavoro e gioco. Della mente e di ciò che sta oltre di essa. Di ambiente e tecnologia. Di corpo e spirito. Di religione e secolare. È un manuale di educazione, di psicoterapia e di controllo della mente. Una soluzione agli orrori della famiglia biparentale. Troppo per un libro; ma c'è di più. *L'isola* è un trattato sulla vita e, più importante e incredibile, esso è anche un trattato sulla morte.

Laura Huxley, seconda moglie torinese

che ha scritto la biografia *This Timeless Moment* e è curato l'edizione di *Moksha*, ha definito quest'opera come il lascito di Huxley e ha ricordato quanto *L'isola* sia stata ingiustamente fraintesa perché considerata alla stregua di un lavoro di fantascienza, mentre deve essere letta come uno degli innumerevoli romanzi veicolari di Huxley, ovvero come un'opera narrativa dove l'autore inserisce divulgandole idee e concezioni filosofiche o scientifiche.

Nell'*Isola*, romanzo in cui viene espressa la filosofia dell'Huxley maturo, viene descritta una società utopica ambientata in un'immaginaria isola dell'oceano indiano dove la società è strutturata secondo il fine buddhista e salvifico di realizzare la cessazione della sofferenza, condurre gli uomini verso la liberazione dalle catene dell'io, realizzare la consapevolezza di non essere un io separato, l'illuminazione, la conoscenza in vita della chiara luce del vuoto.

"To ti mostro il dolore disse il buddha, realisticamente. Ma egli mostrò anche la cessazione del dolore... l'autoconoscenza, l'accettazione totale, la beata esperienza del non due". *"To quale credo di essere ed io quale sono in realtà... dolore, in altri termini, e cessazione del dolore"*.

In quest'isola, che si chiama Pala, si opera una sintesi straordinaria tra gli aspetti positivi della scienza occidentale e quelli positivi della spiritualità buddhista e della ricerca interiore.

"Trarre il miglior frutto da entrambi i mondi: che mai vado dicendo? Trarre il miglior frutto da tutti i mondi... i mondi già realizzati nell'ambito delle diverse civiltà e, oltre a questi, i mondi delle potenzialità non ancora realizzate".

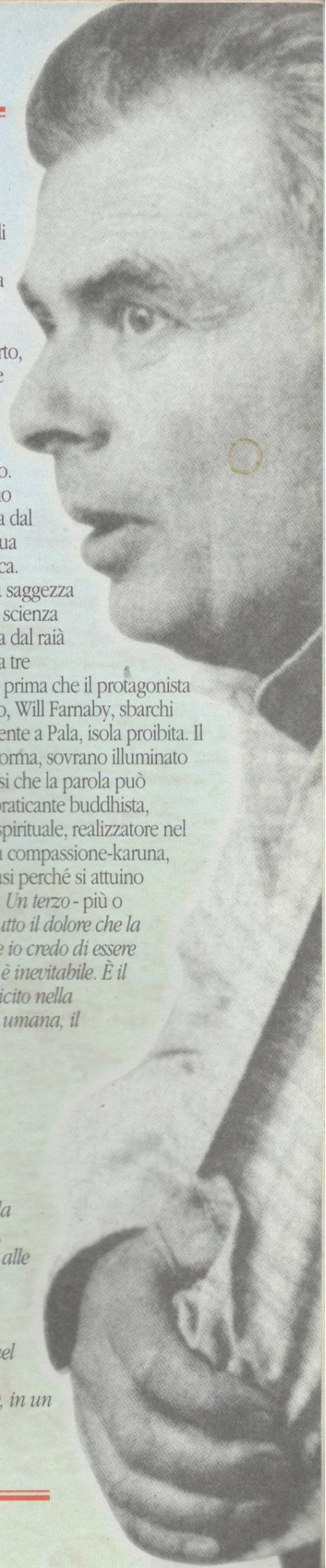
Questi due mondi sono per Huxley anche la metafora del mondo del mistero assoluto, della conoscenza ontologica e quello della sopravvivenza biologica e della conoscenza intellettuale.

L'indiano B.L. Chakoo chiamerà *buddhismo Pala* gli insegnamenti che vengono realizzati in questo luogo.

Nell'isola di Pala il buddhismo

sopravvive per mancanza di approdi, mentre nella vicina isola di Rendang, grazie al porto, l'espansione musulmana si era stabilita da lungo tempo. Il buddhismo inoltre arriva dal nord nella sua forma tantrica.

La sintesi tra saggezza buddhista e scienza viene attuata dal raia della riforma tre generazioni prima che il protagonista del romanzo, Will Farnaby, sbarchi fortunatamente a Pala, isola proibita. Il raia della riforma, sovrano illuminato nei due sensi che la parola può assumere, praticante buddhista, ricercatore spirituale, realizzatore nel sociale della compassione-karuna, getterà le basi perché si attuino tali principi. *Un terzo - più o meno - di tutto il dolore che la persona che io credo di essere deve subire è inevitabile. È il dolore implicito nella condizione umana, il prezzo che dobbiamo pagare per essere organismi senzienti e coscienti, anelanti alla liberazione, ma soggetti alle leggi della natura e costretti a procedere nel tempo irreversibile, in un*





mondo del tutto indifferente al nostro benessere verso la vecchiaia e la certezza della morte.

I rimanenti due terzi di tutto il dolore sono voluti da noi e, per quanto concerne l'universo, non necessari".

L'occasione per instaurare il nuovo ordine avviene quando il raia della riforma incontra la scienza occidentale, o meglio un suo esponente che, tra i prodotti migliori del nostro mondo, ha qualcosa da insegnare in quel contesto. Il raia gravemente ammalato è curato dal dottor Andrew con un'operazione particolarmente difficile. Da questo incontro nasce un'amicizia singolare tra un

esponente creativo, eretico e pragmatico dell'occidente e un esponente creativo, pragmatico dell'universo spirituale buddhista. Da questo incontro vennero gettate le basi della riforma di Pala con filosofie complementari e cognizioni complementari.

Il dottor Andrew Mc Phail diviene primo ministro del raia.

Huxley, con questo personaggio, vuole rendere omaggio al dottor Esdaile, medico che nella

prima metà dell'800, sperimentò l'utilizzo

dell'anestesia attraverso l'ipnosi e per questo motivo, malgrado i suoi successi evidenti anche rispetto alla sopravvivenza postoperatoria, si trovò contro i pregiudizi del mondo scientifico e accademico dell'epoca. Il dottor Esdaile fu definito ciarlatano e interdetto alla pratica medica. La sua ricerca venne ripresa solo centotredici anni dopo, esattamente dal punto in cui Esdaile l'aveva lasciata. Anche qui l'operazione non è così semplice: Huxley non prende in prestito un simbolo della scienza occidentale, bensì un esponente creativo di quella scienza, al punto tale che andando contro i pregiudizi ne era stato censurato. L'isola di Pala diventa quindi un laboratorio sociale dove vengono attuate tutte quelle riforme in grado di migliorare la condizione umana sia dal punto di vista collettivo sia da quello della realizzazione spirituale individuale. A Pala vengono attuati quei principi che già Huxley aveva prefigurato in *Fini e mezzi* più di vent'anni prima.

"L'uomo ideale è l'uomo non attaccato. Non attaccato alle sue sensazioni e ai suoi desideri materiali. non attaccato alla sua sete di potere o di possesso..." (Fini e mezzi).

La società di Pala è uno strumento utile a fornire *tecniche ed occasioni* di esperienza e realizzazione spirituali. Tutto diventa esercizio di consapevolezza nella vita quotidiana palanese. *"Mediante la consapevolezza - una consapevolezza completa e costante - noi lo trasformiamo nella spiritualità concreta. Sia pienamente conscio di quello che fa, e il lavoro diviene lo yoga del lavoro, il divertimento diviene lo yoga del divertimento, la vita quotidiana diviene lo yoga della vita quotidiana..."*.

"È l'amore?...". Anche quello. La consapevolezza lo trasfigura, trasforma il fare all'amore nello yoga del fare all'amore'.

Anche a livello sociale l'etica del non attaccamento è applicata in modo coerente. I palanesi partecipano al

benessere collettivo attraverso piccole unità produttive di tipo cooperativistico, la ricchezza non è perseguita, il divario sociale è estremamente contenuto. *"Pala è una federazione di unità capaci di autogovernarsi, di unità geografiche, di unità professionali, di unità economiche... sicché c'è campo a sufficienza per iniziative su piccola scala e per capi democratici, ma non c'è posto per una qualsiasi sorta di dittatore alla testa di un governo centralizzato"*.

Tutto ciò che implica la formazione di uno stato autoritario è evitato: l'industria pesante non esiste, malgrado Pala abbia giacimenti petroliferi essi non sono sfruttati, lo scambio import-export è pressoché inesistente per evitare l'indebitamento e la dipendenza. Non esiste un esercito, infatti Pala sarà tragicamente indifesa di fronte all'invasione dei vicini di Rendang prolifici, poveri e ignoranti, alleati delle compagnie petrolifere. La famiglia palanese, nell'educazione dei figli è una famiglia aperta. I bambini hanno una serie di famiglie parallele a cui fare riferimento e i giovani vengono istruiti nelle tecniche tantriche dell'amore, il *maithuna* sia come metodo di ricerca spirituale, sia come tecnica di controllo delle nascite. Infatti a Pala la procreazione indiscriminata viene contrastata attraverso l'educazione.

"Ogni buddhista sa che la procreazione è un assassinio differito". Il boom demografico viene evitato perché si vuole evitare povertà, miseria, ignoranza e governi autoritari.

Un altro aspetto di questo buddhismo eretico è l'utilizzo della *medicina moksha* quale strumento di realizzazione spirituale e coadiuvante delle pratiche meditative. La medicina moksha è un potente strumento di ricerca interiore, costituito da funghi psicoattivi che crescono spontaneamente a Pala. Huxley vedeva il buddhismo tantrico come la massima sintesi di tecniche inducenti la liberazione interiore. *"LSD e funghi potrebbero essere usati, mi*



sembra, nel contesto di questa concezione tantrica dello yoga di totale consapevolezza, conducente all'illuminazione nel mondo dell'esperienza quotidiana" (lettera a Timothy Leary in *Moksha*).

Ma in nessuna scuola buddhista risulta l'utilizzo di tale tecnica. Huxley si spinge infatti più in là: in questa sua ricerca di una sintesi di spiritualità si rifà addirittura al soma vedico, a quella tecnica arcaica di induzione dell'estasi di cui lo stesso brahmanesimo aveva perso memoria. *"La medicina moksha la conduce nello stesso luogo al quale lei perviene con la meditazione"*.

"Per breve tempo, grazie alla medicina moksha, saprete che cosa significa essere quello che in effetti si è sempre stati ... avendo intravisto la verità, dedicherete la vostra vita al compito, del tutto diverso dal consueto, di essere quello che siete in effetti".

La medicina moksha viene quindi utilizzata quale strumento sacramentale per accedere a dimensioni di spiritualità, beatitudini estatiche, quali le prove di iniziazione dei giovani o in momenti particolari della vita degli individui, oppure in punto di morte. Nell'*Isola* troviamo una vibrante descrizione dell'iniziazione dei giovani, come pure della preparazione alla morte, oppure l'estatico dialogo, che chiude il romanzo, tra Will Farnaby e Susila dove il protagonista arriverà, anche grazie alla medicina moksha, a realizzare la conoscenza della chiara luce del vuoto. *"Una farfalla arancione, su una foglia, che apriva e chiudeva le ali nel sole... e di colpo vi fu la chiara luce della pura identità, lampeggiante come un altro sole. Molto più luminosa del sole, bisbigliò Lakshmi. Ma molto più dolce. Puoi contemplare la chiara luce senza esserne accecata. E adesso ricorda. Una farfalla su una foglia verde, che apre e chiude le ali ed è la natura di un Buddha totalmente presente, è la chiara luce che supera la luminosità del sole. E tu non avevi che otto anni"*.

Oppure, in Lakshmi morente: *"Lascia*

andare, adesso, lascia andare. Lascialo qui, il tuo logoro, vecchio corpo e procedi. Procedi, mio tesoro: procedi nella Luce, nella pace, nella viva pace della Chiara Luce".

"Il dolore è qui, ma io mi trovo in qualche altro luogo."

È come quello che si scopre con la medicina moksha. Nulla ti appartiene veramente. Neppure il dolore".

È difficile incontrare nella letteratura europea dei tentativi analoghi di descrizione dell'esperienza mistica come quello citato di Lakshmi o quello autobiografico di Will Farnaby: *"In ultima analisi questo individuo non esisteva. In ultima analisi esisteva soltanto una beatitudine luminosa, esisteva soltanto una comprensione senza conoscenza, esisteva soltanto l'unione con l'unità, in una illimitata, indifferenziata consapevolezza"*. *"Will abbassò gli occhi sull'arbusto in fiamme e vide l'identità del mondo e del suo stesso essere divampare con la chiara luce, che era anche (e come palesemente in quel momento!) compassione; la chiara luce alla quale, come ogni altro, egli aveva sempre voluto rimanere cieco"*.

Si può fare un parallelo interessante tra *L'isola* e *Il mondo nuovo*:

con quest'ultimo si apre il ciclo degli scritti huxeliani rispetto alla ricerca spirituale e con il primo esso si chiude, in quanto *L'isola* è l'ultimo romanzo scritto prima della morte dell'autore. *Il mondo nuovo* è l'utopia negativa nella quale Huxley pone tutte le sue inquietudini circa il futuro e il fine dell'uomo, nell'*Isola* invece abbiamo le risposte in positivo su quali soluzioni adottare circa il fine dell'uomo e della società. Le due realtà letterarie sono specularmente all'opposto: nella prima opera la società è autoritaria, centralizzata, i pensieri e i comportamenti sono controllati sia socialmente, sia dall'alto. L'uomo è allontanato da se stesso, dalla sua spinta vitale, dalla sua realtà interiore,

dal mistero che è in lui, attraverso una massificazione, una programmazione e una pianificazione di tutta la realtà umana sia individuale sia sociale, addirittura anche genetica. Strumento importante di questa disumanizzazione è il soma, una droga che ha la funzione di far stare bene allontanando da se stessi, esattamente il contrario di ciò che è la medicina moksha. Com'è diverso nelle due opere il trattamento dei morenti: nel *Mondo nuovo* i malati terminali vengono posti ad annullarsi di fronte a uno schermo televisivo e i bambini vengono educati alla totale indifferenza verso questo fondamentale fatto umano, essi giocano nei luoghi dove i vecchi muoiono e viene loro data della cioccolata, quale condizionamento positivo, quando qualcuno è morto. Nell'*Isola* viceversa la morte è momento non solo di assistenza, ma anche di aiuto spirituale. Grande è l'influenza, tra le righe del romanzo, del libro tibetano dei morti. La morte, non solo è un momento di grande importanza e tragicità, ma di aiuto verso il morente a realizzare definitivamente la chiara luce del vuoto. I bambini vengono educati a considerare la morte come un fatto significativo e assisterne un morente fa parte del loro curriculum educativo. Così Huxley è ricordato da Alan Watts: *"Egli divenne un autentico buddhista mahayana, con la visione dell'unione tra mondo spirituale e mondo fisico, tra Nirvana e mondo quotidiano. Vide questa unità non come un reazionario che lascia la realtà com'è, ma colui (il bodhisattva) che, incarnando il paradosso e vedendo il mondo ordinario come manifestazione divina, solo allora potrà amarlo abbastanza da volerlo cambiare in modo costruttivo"*.

Huxley vede l'amore come l'Uno primordiale, come fatto cosmico primario, come non separazione tra soggetto e oggetto, come identità del molteplice: atman-Brahman, o Samsara-Nirvana. E il buddhismo è per Huxley la miglior medicina per curare il male dell'uomo.